

scene e costumi Margherita Baldoni e Guido Buganza

disegno luci Matteo Crespi

elaborazioni musicali Daniele D'Angelo

organizzazione/distribuzione Paola Binetti

produzione Proxima Res

Definire **Antropolaroid** non è semplice: a oggi non c'è nulla di paragonabile al lavoro originalissimo di Granata. Forse dovremmo chiamare in causa Charlie Chaplin, ma anche il teatro dei racconti e della terra sicula o semplicemente un lavoro sull'immaginazione, la musica, la memoria.

Antropolaroid, spettacolo di cupa bellezza, struggente, attraversato da un'inquietudine dolorosa, dove a tratti si coglie ugualmente, amaramente, l'occasione di ridere, per la caratterizzazione dei personaggi, il loro susseguirsi sulla scena, per l'abilità stessa dell'attore nel trasformarsi: tante le metamorfosi. Straordinario Tindaro Granata da solo racconta di figure familiari, di generazioni, di una terra, la Sicilia, da cui anche allontanarsi. Con il proposito di andare a Roma, diventare attore, fare del cinema ...

Perché dentro questo spettacolo ad alta condensazione e intelligenza teatrale, ci sono, rielaborate con molta sensibilità, schegge di storia dello stesso interprete in scena, con quel **titolo che fonde insieme la ricerca antropologica con lo scatto fotografico**, la memoria trattenuta nell'immagine, racconto tramandato, vissuto profondamente. **Antropolaroid** è creazione teatrale colma di molte emozioni, per il testo, la recitazione, per la concretezza e l'universalità della narrazione, il ritmo avvolgente.

Tindaro Granata passa attraverso i decenni in molteplici ruoli, a ogni età, maschio o femmina, tra giochi, balli, lavoro, relazioni familiari, paure, brevi passaggi ogni volta a comporre dialoghi, legami, situazioni, lui solo e tanti .

La novità di uno spettacolo come **Antropolaroid** sta nell'utilizzo di una tecnica, antica, come quella del "cunto", che viene scomposta e il meccanismo del racconto viene sostituito dalla messa in scena dei dialoghi tra i personaggi del racconto. Non vengono narrati i fatti, ma i personaggi parlano tra di loro e danno vita alla storia.

Per la sua originalità e l'innovazione che rappresenta per la scena teatrale italiana, lo spettacolo vince:

Premio della giuria popolare della "Borsa Teatrale Anna Pancirolli"

Premio "ANCT" dell'Associazione Nazionale dei Critici nel 2011

Premio Fersen in qualità di "Attore Creativo" nel 2012

Premio "Mariangela Melato" – Prima Edizione 2013 – Attore Emergente

Tindaro Granata nasce a Tindari (ME) nel 1978.

Nel 2000 si trasferisce a Roma, dove frequenta diversi corsi di recitazione ma il suo percorso teatrale inizia nel 2002 con Massimo Ranieri, in occasione della messa in scena dello spettacolo *Pulcinella*, diretto da Maurizio Scaparro.

Con Carmelo Rifici, inizia un felice sodalizio che lo porta a lavorare in diversi spettacoli a partire da *Il nemico* e *La testa del profeta*, per il festival di San Miniato; ne *Il gatto con gli stivali* e nel *Giulio Cesare*, al Piccolo Teatro di Milano; in *Fedra* di Euripide per il festival del Dramma Antico; per lo Stabile di Bolzano nel cast de *La rosa bianca* e *Sanguine Inciostro*; infine nella Proxima Res, associazione di cui è direttore artistico, viene diretto in *Buio* e in *Chi resta*. Mette in scena *Antropolaroid*, spettacolo sulla storia della sua famiglia, con cui, nel 2010 vince, per la sezione della Giuria Popolare, il concorso Borsa Teatrale Anna Pancirolli .

Nel 2011 vince il "Premio della Critica" assegnatogli dall'Associazione Nazionale Critici Teatrali per la messa in scena e l'interpretazione di *Antropolaroid*.

Nel 2012 gli viene assegnato il Premio Fersen alla figura de "Attore Creativo".

Nel 2013 dirige e partecipa anche come attore *Invidiatemi come io ho invidiato voi* (prod. BIBOteatro e Proxima Res) e nello stesso anno gli viene assegnato il Premio Fersen alla Regia.

Nel 2013 vince il primo "Premio Mariangela Melato" – attore emergente.

Nel 2014 è diretto da Serena Sinigaglia nella lettura de *Il libro del buio*, tratto dal romanzo di Tahar Ben Jelloun, con l'adattamento della Sinigaglia stessa.

Nel 2014 vince il Premio "Franco Enriquez" alla Drammaturgia per il testo *Invidiatemi come io ho invidiato voi*.

STANZE esperienze di teatro d'appartamento
è un progetto di Alberica Archinto e Rossella Tansini